

Intervista al Direttore Cooperazione Internazionale APCI, Agenzia Peruviana Cooperazione Internazionale, Jacqueline Mori di Jorge Gutiérrez - Luca Cristaldi

Perugia, 03 ottobre. Il Perù, a partire dal 2002, ha iniziato un percorso di decentramento politico che sta oggi avendo i suoi primi risultati ma che solamente attraverso un reale trasferimento di competenze e risorse potrà considerarsi realmente fruttuoso.

In questa intervista Jacqueline Mori, Direttore Cooperazione Internazionale APCI, Agenzia Peruviana Cooperazione Internazionale, in occasione del seminario intitolato “L’importanza della cooperazione Decentrata nel rilancio dei rapporti tra Italia e America Latina” ci parla di questo processo e del ruolo che la cooperazione decentrata italiana può svolgere.

Ritiene utile per il Perù la cooperazione allo sviluppo italiana e in particolare quella decentrata ?

R. – Purtroppo nel mio paese vi sono ancora circa 15 milioni di persone che vivono in condizioni di povertà e il 5% dell’intera popolazione vive in condizioni di estrema povertà. Il proposito del Governo, attraverso un impegno attivo, è di arrivare nel 2015, anno di riferimento per gli 8 Obiettivi del Millennio, ad una riduzione della povertà di almeno il 15%. Stiamo lavorando per azzerrare le differenze sociali. Stiamo cercando di sostenere l’economia e la piccola e media impresa, per aumentare l’occupazione e la situazione economica della popolazione. In questo contesto certamente la cooperazione italiana ci è di grande utilità. E la cooperazione decentrata è parte di essa.

Il Perù, così come molti paesi del continente latino americano, ha avviato un processo di decentramento politico?

R. – Sì. Nel 2002 sono state approvate due leggi che hanno dato via a questo processo: la legge di base sul decentramento e la legge organica dei governi regionali. In queste due leggi viene definito il livello di autonomia dei governi regionali rispetto a quello centrale: cosa possono fare e quali sono gli ambiti di intervento. Si tratta di un processo lento. Questo Governo ha però iniziato un significativo trasferimento non solo di competenze ma anche di risorse, senza le quali diventa difficile poter prendere delle decisioni. Qui si inserisce la cooperazione decentrata che può rafforzare questo processo di trasferimento di competenze e risorse, che può fornire quelle capacità

necessarie per far sì che i nostri governi regionali siano in grado di amministrare relamente e autonomamente i propri territori.

Cosa chiedete alla nostra copperazione decentrata?

R. – Fino al 2002 la cooperazione internazionale era finalizzata, per il 70% circa, a temi non considerati prioritari da parte del Governo peruviano. Oggi chiediamo alla vostra cooperazione di essere più articolata; di rispecchiare i settori che la nostra politica nazionale considera primari, e cioè la sicurezza alimentare e quella umana, sostenibilita' ambientale, la salute, la lotta alla discriminazione e l'appoggio alla democratizzazione. E soprattutto che vi sia un reale coordinamento tra le politiche nazionali e quelle locali, le quali devono avere i loro processi e i loro tempi, ma all'interno di una regia comune, di una visione nazionale che preveda politiche coerenti e obiettivi comuni.